LE ZONE PIU' RICCHE DI PETROLIO IN SICILIA SONO GIA' IN MANO ALLO STRANIERO

Furono gli italiani a scoprire il petrolio di cui si sono impadroniti gli americani

Gli studi degli scienziati Oddo, Fabiani e Beneo - Analogia strutturale tra Persia e Sicilia - Preparato dieci anni fa il piano degli anglo-americani - Un disegno di legge del Blocco del Popolo

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, *gennaio.*

I siciliani sono stati sempre fermamente convinti che la loro terra nascondesse il petrolio. Perciò l'annunzio dato all'Assemblea Regionale la sera del 28 ottobre scorso, dall'assessore all'industria Annibale Bianco, non li sorprese grandemente. Quello che, invece, li colpì dolorosamente fu l'apprendere che l'oro nero, a Ragusa, era stato scoperto da una compagnia americana, la Gulf Oil, *una tra le più grandi società petrolifere del mondo che, assieme all'Anglo-Iranian, sfrutta, tra gli altri, il più recente e più vasto campo petrolifero che si conosca, quello del Kuwait, nel Golfo Persico, capace di produrre tre milioni di tonnellate di petrolio all'anno.*

Contemporaneamente si seppe che gli americani avevano già acquisito il diritto di sfruttare il giacimento a condizioni scandalosamente vantaggiose: essi avrebbero preso, infatti, l'ottantanove e mezzo per cento del petrolio estratto e avrebbero lasciato il rimanente dieci e mezzo per cento ai siciliani, quasi a titolo di mancia o di regalia.

Per fortuna, l'epoca della rassegnazione o della protesta disperata è definitivamente tramontata. Venne così, all'indomani dello annunzio della scoperta del petrolio a Ragusa, un ordine del giorno sottoscritto da deputati appartenenti ai più diversi settori dell'Assemblea Regionale che impegnava il governo a non concedere nessun nuovo permesso a stranieri per ricerche di idrocarburi liquidi e gassosi nell'Isola. E ciò allo scopo di permettere una attenta revisione di tutta la politica petrolifera della Regione e, in primo luogo, della legge 20 marzo 1950 (n. 30) che, modificando profondamente la legge nazionale del 1927, afferma il diritto del ricercatore ad ottenere la concessione dei giacimenti scoperti entro il perimetro del suo permesso.

In pratica, questa innovazione che avrebbe dovuto eliminare, secondo i suoi sostenitori, le lentezze, gli insuccessi, gli inconvenienti a cui aveva dato luogo nel passato il monopolio statale dell'Agip, aveva, invece, aperto la Sicilia all'invasione dei più grossi monopoli petroliferi anglo-americani, in particolare della Gulf Oil *e della* Anglo-Iranian. *Cosicchè alla fine di ottobre del 1953, su 14 concessioni accordate dieci erano intestate a queste due compagnie o a loro agenti e affiliati, quattro a ditte italiane. Se consideriamo poi le aree concesse il rapporto appare ancora più sfavorevole: su 459 mila ettari, oltre 300 mila ettari sono stati concessi a compagnie anglo-americane.*

I permessi di ricerca, alle ditte suddette erano così distribuiti: 1) Ragusa, Gulf Oil *per ettari 79.490; 2) Vittoria* D'Arcy *(filiazione della Anglo-Iranian) per ettari 33.832, 3) Ravanusa,* D'Arcy *per ettari 47.145; 4) Aragona-Licata,* Mediterranean Oil *(consociazione fra la* Gulf Oil *e la* Macmillan) *per ettari 54.987; 5) Caltanissetta,* Mediterranea *per ettari 24.981; 6) Ribera,* Mediterranean *per ettari 8.654; 7) Comiso,* Macmillan *per ettari 11.985; 8) Gioitto,* Rasiom *per 25.768 ettari, 9) Augusta,* Rasiom *per 28.050 ettari; 10) Mendolo-Lesina,* Dr. Leonardi *per 38.812 ettari; 11) Lentini,* Dr. Spadaccino *per 5.385 ettari; 12) Enna,* Snia Viscosa *per 42.315 ettari; 13) Montallegro,* Ing. Fenzi *(un italo-americano associato al grande petroliero statunitense Charles Vrigtsman) per 7.483 ettari; 14) Mascalucia,* Rasiom, *per 32.437 ettari.*

Alla stessa data, i permessi in istruttoria erano trenta per una superficie di oltre novecento mila ettari.

Per tredici di essi il Consiglio Regionale delle Miniere ha dato recentemente parere favorevole ma l'assessore, impegnato dall'ordine del giorno approvato dall'Assemblea, non ha potuto emettere i relativi decreti.

Secondo dati fornitimi dal dott. Caiozzo, capo di gabinetto dell'Assessore Bianco questi tredici permessi si riferiscono ad una area complessiva di 350 mila ettari che sarebbe così suddivisa: 330 mila ettari a ditte italiane, 20 mila a ditta straniere.

E' questo, certamente, un passo avanti, un risultato dell'azione intrapresa per salvare il petrolio siciliano dalla invadenza del capitale straniero; un risultato, però, che non può nè soddisfarci nè lasciarci tranquilli, sia perchè anche dietro alcune sigle italiane si nascondono la Gulf *l'Aioc, la* Mc Millan, *le quali, avendo ottenuto il massimo della concessione prevista dalla legge (100 mila ettari), non potevano presentare nuove domande; sia perchè la* Gulf, *la* Mc Millan *e la* Anglo-Iranian *si sono accaparrate le zone più indiziate.*

Non è stata la fortuna a far trovare il petrolio agli americani. Queste sono favole che racconta la stampa interessata a nascondere le manovre degli uomini politici che hanno aperto ad essi le porte di casa.

La verità è, invece, che gli americani e gli inglesi sono venuti in Sicilia quando sono stati certi di trovarvi il petrolio a condizioni più vantaggiose che in qualsiasi altro paese del mondo, compresi gli Stati Uniti.

La scoperta della Guli è stata preparata da trent'anni di appassionate ricerche e di studi profondi condotti dai nostri scienziati, da Oddo a Fabiani: una fatica immane e preziosa che solo la scellerata incoscienza dei gerarchi fascisti e dei filoamericani ha potuto rendere sterile.

E' risaputo che datano dal 1923 le prime esplorazioni del sottosuolo siciliano ed è altrettanto noto che l'Agip, dopo anni di ricerche condotte soprattutto nelle zone di Lercara, Gioitto, Bronte, Troina e Nicosia, e dopo aver conseguito risultati più che soddisfacenti (a Gioitto e a Bronte furono trovati giacimenti di metano e importanti indizi di petrolio), nel 1940, per gli oscuri maneggi dei vari Ciano che andavano cercando il petrolio in Albania, ritirò dalla Sicilia la sua migliore sonda lasciandovi le «Davis» che non andavano oltre i seicento metri.

Gli americani e gli inglesi si sono valsi, infine, degli studi e della preziosa consulenza dell'ing. Enco Beneo, direttore del servizio geologico d'Italia.

«I risultati cui è pervenuto il Beneo — scrive la rivista edita dal Servizio Stampa della Presidenza della Regione Siciliana (n. 6 del settembre 1952 pag. 40) — sono serviti di base alla MacMillan Petroleum Company *per chiedere alcuni permessi di ricerca: ma soprattutto sono serviti ad indirizzare società straniere e italiane verso la Sicilia».*

Quale il risultato degli studi del Beneo? La tesi di una analogia strutturale tettonica tra Persia e Sicilia. Sin dal 1947 egli ha sostenuto che le argille scagliose siciliane avrebbero la identica funzione dei «fars» persiani: cioè quella di ricoprire coniche petrolifere.

La scoperta di vortrada Pendente ha ora confermato questa tesi, aprendo nuove più favorevoli prospettive alle ricerche petrolifere nella Regione.

Se tutto ciò, da una parte può soddisfare il nostro orgoglio nazionale, dall'altra, ci induce alle più amare considerazioni. Infatti, il capo del servizio geologico d'Italia ha condotto i suoi studi «grazie alla larghezza di mezzi posti a sua disposizione» dalla MacMillan, *dalla* Signal Oil, *dalla* American Indipendent Oil, *come si legge a pag. 39 della citata rivista della Presidenza della Regione.*

Appare ora più chiara la manovra degli anglo-americani sulle sue varie fasi.

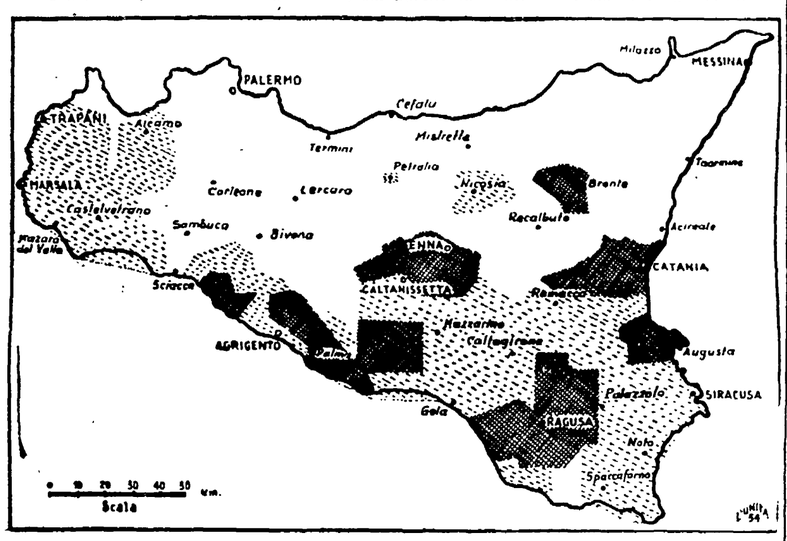
Nel 1943-44 gli americani e gli inglesi appoggiano, nel timore di uno sviluppo conseguentemente democratico della Guerra di Liberazione, gli agrari che capeggiano l'ala destra del movimento separatista; nel 1946-47 intrigano per indurre l'Agip ad abbandonare la Sicilia e ci riescono; nel 1948-49 chiedono ed ottengono la modifica del regime minerario accaparrandosi le aree più indiziate per le ricerche di petrolio e di metano.

Ma, così come nel 1944 i siciliani seppero sventare la minaccia separatista, c'è ragione di credere che essi sventeranno oggi quella non meno pericolosa che tende a trasformare la loro Isola in un territorio coloniale.

Come allora, l'iniziativa spetta oggi alle forze più democratiche e patriottiche.

Noi siamo in grado di annunziare per primi che è imminente la presentazione da parte del gruppo del Blocco del Popolo di un disegno di legge che, tenendo conto delle esigenze e della funzione del capitale privato nazionale garantisca in pieno i superiori interessi della Regione e della Nazione.

GIUSEPPE SPECIALE



Le zone segnate con il tratteggiato scuro indicano le aree già concesse per lo sfruttamento; quelle segnate con il tratteggiato chiaro indicano le aree chieste in concessione

Deraglia il treno Lecce - Milano

LECCE, 18. — Il treno «Lecce-Milano» ha deragliato ad un chilometro e mezzo circa dalla stazione di Trepuzzi, nello stesso punto dove venti giorni fa avvenne un analogo incidente ad un treno di servizio locale. Non si lamentano vittime.

La locomotiva del convoglio è rimasta sul binario, quattro vetture ed il bagagliaio si sono inclinati su un fianco; una quinta vettura, rotto il sistema di agganciamento, si è abbattuta sulle rotaie. Un impiegato postale è rimasto leggermente ferito e un viaggiatore contuso. Con un servizio di pullman si è provveduto al trasbordo dei passeggeri.

Sul posto sono già al lavoro squadre di operai per riattivare la linea

Aghi radio-attivi smarriti da un medico

SAVONA, 18. — Il prof. Augusto Orange, dell'Ospedale di Albenga, ha smarrito, sul tratto dell'Aurelia Savona-Imperia, un astuccio di piombo, a forma cilindrica, contenente sei aghi radioattivi.

La questura di Savona ha emesso un comunicato invitando le persone che rinvenissero l'astuccio a non aprirlo, data la sua pericolosità, ma a consegnarlo alle autorità di P. S.

Sciopero della fame di alluvionati calabresi

CATANZARO, 18 — Si è iniziato oggi a Cortale lo sciopero della fame dei 300 alluvionati ivi residenti. Da mesi, ormai, le povere famiglie vivono in una situazione veramente tragica, ammassate in umidi magazzini e senza alcuna assistenza, senza il benchè minimo aiuto. Già numerosi reclami sono stati avanzati alla Prefettura ed al Comune, ma nulla si è fatto; nè tanto meno vi è stata una azione qualsiasi da parte del Comune perchè le richieste degli alluvionati fossero accolte favorevolmente dalle autorità. La situazione si è ora fatta insostenibile con il sopraggiungere dei mesi invernali; l'ultimo telegramma al Prefetto non ha trovato anch'esso alcuna eco.

Visti inutili tutti i tentativi pacifici, gli alluvionati hanno iniziato oggi lo sciopero della fame.

CORRISPONDENZE DEI LAVORATORI

DALLE FABBRICHE E DALLE CAMPAGNE

Successi in Calabria delle raccoglitrici d'olive

REGGIO CALABRIA, 18 — Da una settimana oltre diecimila raccoglitrici di olive di 11 comuni della piana di Gioia Tauro stanno sviluppando una serie di scioperi e di manifestazioni per il rispetto del nuovo contratto provinciale e contro le violenze e gli arbitrii della polizia.

In seguito alle lotte numerosi proprietari sono stati costretti a trattare e spesso a concedere un trattamento che è il migliore fra quelli strappati con la lotta dalle raccoglitrici in Calabria.

Lo sciopero continua oggi a Polistena nelle aziende del duca Riario Sforza e del marchese Avati a Cinquefrondi. Di fronte alla resistenza delle raccoglitrici i proprietari sono stati costretti a richiedere la riapertura delle trattative a Polistena interrotte la settimana scorsa per l'irrigidimento del duca Sforza e di altri proprietari. Uno di questi, tale Gerace, si è detto disposto ad addivenire ad un accordo e così pure, ci risulta, il Marchese Avati.

Pure a Cittanova dovevano aprirsi ieri le trattative ma i proprietari si sono ritirati all'ultimo momento.

A S. Procopio, Sinopoli, S. Eufemia, Melicucco e Palmi, diversi proprietari hanno aderito alle richieste delle raccoglitrici. Nonostante la sconfessione dell'operato della Polizia da parte della Magistratura di Palmi, che ha ordinato la scarcerazione di quattro dirigenti sindacali, denunziati per i reati di violenza privata e di resistenza alla forza pubblica, continuano gli arbitrii contro i lavoratori. A Cittanova, durante lo sciopero di sabato scorso, il poliziotto Carnevale ha investito così violentemente la raccoglitrice Mileto da buttarla a terra; cinque dirigenti sindacali sono stati fermati, ma si è dovuto rilasciarli nella stessa giornata; altri quattro dirigenti sindacali di S. Eufemia, Sinopoli e S. Procopio, fermati la settimana scorsa, sono stati rilasciati in seguito ad una vigorosa manifestazione di protesta eseguita dalle raccoglitrici.

Le giuste azioni delle lavoratrici sono sostenute dalla popolazione. A Polistena, Cinquefrondi e Melicucco, centinaia di lavoratori hanno scioperato e diecine di negozianti e artigiani hanno effettuato la serrata per solidarietà con le raccoglitrici. A Polistena addirittura è stata eseguita una manifestazione di protesta contro l'arresto del segretario della Camera del Lavoro.

Numerosi ordini del giorno sono stati votati in assemblee di lavoratori di varie categorie, in diversi comuni; in essi veniva condannata l'opera di aperta collusione con gli agrari da parte della polizia e l'intervento arbitrario di alcuni dirigenti D.C.

Lo sfruttamento delle raccoglitrici è gravissimo in tutta la nostra provincia. Il duca Riario Sforza, che possiede migliaia di alberi di olivo in quasi tutti i comuni della piana — solo quelli del fondo Vittoria a Polistena sono 10.000 — paga i propri dipendenti in natura nella misura di 300-350 lire al giorno; così pure il duca ed il marchese Avati, il barone ed il marchese Rodinò, il barone Gagliardi. Vi sono poi altre forme di sfruttamento, ad esempio quella detta della «raccolta-misura»; le lavoratrici vengono frodate con l'uso di misure non legali. I proprietari, poi, violano tutte le leggi fra cui quella sul collocamento, assumendo il personale nelle piazze.

Con l'ammasso dell'olio, che stabilisce un prezzo minimo superiore a quello praticato nel libero mercato fino all'anno scorso, i proprietari sono stati sensibilmente agevolati. Ciò nonostante nessun miglioramento vorrebbero concedere alle raccoglitrici. Secondo tale prezzo, il guadagno netto che i proprietari ricavano da un ettaro di oliveto — tolti finanche le imposte ed i tributi vari — è di 400.000 lire ogni biennio. Vi sono proprietari, come il duca Sforza, che possiedono migliaia di ettari. Addirittura i proprietari pretendono la metà quando il suolo degli oliveti è piantato a granone e danno il quinto allorchè all'oliveto è consociato l'aranceto.

La lotta delle raccoglitrici ha spuntato le punte più aspre di questo sfruttamento.

A Cinquefrondi la quasi totalità dei proprietari ha dovuto accettare di pagare le raccoglitrici ogni settimana, mentre prima lo facevano due volte l'anno. Nel lavoro fatto a cottimo il salario minimo non può essere inferiore alle 560 lire stabilite per otto ore di lavoro; la misura deve essere quella legale e le olive che cadono durante la misurazione debbono essere rimisurate a favore delle raccoglitrici e non dei proprietari, contrariamente a come si faceva prima; infine è stata accettata la costituzione di una commissione paritetica per vigilare sul rispetto del contratto.

Chi conosce la situazione, che esisteva prima del 7 giugno in Calabria, comprenderà che questi miglioramenti — i quali prima o poi dovranno essere estesi alle raccoglitrici di tutti i comuni della Piana — sono una grande conquista. Essi sono avvenuti non soltanto alle lotte tenaci sostenute dalle raccoglitrici, ma anche alla sconfitta della legge truffa ed al progresso dei partiti popolari, che hanno imposto un maggiore rispetto della democrazia e della legalità nel nostro Paese.

D. S.

Era una esaltatrice di Mussolini la sfruttatrice dei ragazzi abbandonati

Frequenti «contatti» con la giustizia — In carcere scrisse un libro in cui paragonava il "duce" a Giulio Cesare — Col pretesto della beneficenza non pagava le tasse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PONTEDERA, 18. — La signora Irma Moscatelli, colei che sotto il nome di «Mamma Rosa» aveva istituito un cosidetto «Centro per l'infanzia abbandonata» nella sua tenuta terriera a Montevaso nel Comune di Chianni in provincia di Pisa, si trova ancora in stato di fermo a Pontedera presso il comando di compagnia dei carabinieri; le indagini per accertare le responsabilità della stessa ed eventualmente di altre persone, continuano con ritmo accelerato.

Fino a questo momento non è stato proceduto da parte degli investigatori alla denuncia all'Autorità Giudiziaria e non si sa quindi di quali imputazioni la signora Irma dovrà rispondere, benchè nota sia l'accusa di sfruttamento a lei rivolta nei confronti dei giovani «assistiti».

Intanto si apprendono ulteriori particolari sia sulla personalità della donna che sui fatti in questione. Irma Moscatelli ha già avuto a che fare con la giustizia, per reati comuni che le fruttarono anche lunghi periodi di detenzione. In tali periodi — si era nel ventennio fascista — la furba signora scrisse un paio di libri, tra cui una «Reincarnazione di Cesare» che conteneva una stiracchiata apologia di Mussolini. Scomparsa nel turbine della guerra, eccola riapparire nel 1946 a farsi largo nel bel mondo. Nel '47 comprò per 40 milioni la tenuta di Montevaro che, a quanto risulta, non è la sua unica proprietà. Da dove abbia preso i soldi è un mistero. Inoltre è risultato che presso la sua abitazione di Roma, in via Volterra 8, essa risulta sconosciuta; puramente nominale e descritta è anche la sede romana, in via del Cardello 23, del suo istituto di «beneficenza».

Sembra accertato anche che proprio col pretesto del Centro la Moscatelli sia riuscita anche ad evadere per ben due anni dal pagamento del tributo per i propri beni immobiliari, dimostrando che parte di questi profitti andavano per aiutare nientemeno che i poveri giovani lavoratori-forzati del Centro di rieducazione di Montevaso.

IVO FERRUCCI

160 mila a Bologna gli iscritti alla CGIL

BOLOGNA, 18. — Il segretario responsabile della Camera confederale del lavoro, Onorato Malaguti, parlando al Salone del Podestà a 1700 dirigenti e attivisti sindacali, ha dichiarato che fino ad oggi 160.168 lavoratori bolognesi hanno rinnovato la tessera della CGIL, e 5400 hanno chiesto per la prima volta di entrare nelle file della gloriosa organizzazione sindacale unitaria. Malaguti ha fissato inoltre l'obiettivo di 210.000 iscritti per il mese di marzo, ed ha sottolineato l'importanza di rendere più forte e più grande l'organizzazione, che anche in questi giorni si batte alla testa di tutti i lavoratori per un aumento del tenore di vita di tutta la popolazione.

Per errore uccide la suocera

PALERMO, 18. — Un bracciante, Salvatore Contino, di anni 21, ha ucciso per errore, con un colpo di pistola al cuore, la propria suocera Giuseppina Ferrante, di anni 31. Il fatto è avvenuto ieri notte a Termini Imerese, e ha per sfondo la storia di un matrimonio infelice.

Il Contino, tempo addietro, aveva preso il volo con la figlia della Ferrante, appena quattordicenne. Nonostante i genitori della ragazza fossero contrari al matrimonio, dopo la fuga, per regolare la posizione della giovane, acconsentirono alla celebrazione delle nozze. Subito dopo però riportavano a casa la figlia, intendendo giungere ad una separazione legale. Infatti è in corso la pratica relativa.

Il Contino, innamoratissimo, tentò inutilmente di riavere la moglie; e il suo stato di esasperazione si accentuò perchè credeva che la moglie stessa non avesse fatto nulla per placare lo animo dei genitori e non intendesse più tornare a vivere con lui. Decideva perciò di vendicarsi. E ieri notte bussava alla abitazione dei suoceri, deciso a farla finita con la moglie.

Data l'ora inconsueta — erano le tre del mattino — alla richiesta del «Chi è» rispondeva: «Carabinieri, aprite». Non appena schiuso l'uscio, il Contino con l'arma già in pugno, sparava contro la Ferrante il colpo mortale, ritenendo di trovarsi di fronte alla moglie. «La agitazione di cui ero preda e il buio della notte mi hanno fatto sbagliare», egli ha dichiarato ai carabinieri quando si è costituito, dopo di avere vagato alcune ore per le campagne di Termini

Vecchio mendicante morto assiderato

TORINO, 18. — Il mendicante Pietro Novaresio, di 75 anni, paralizzato alle gambe, è stato trovato morto, stamani, nella sua carrozzella, sotto i portici di Via del Carmine. La macabra scoperta è stata fatta da un vigile urbano che, avendo notato come il Novaresio fosse immobile con il capo reclinato in grembo, si era avvicinato e aveva constatato che il vecchio non dava più segni di vita. Un sanitario della guardia medica constatava che la morte era stata causata da assideramento.

Piena luce sul suicidio del marinaio

TARANTO, 18. — Il marinaio Enzo Melioni, rinvenuto nella notte dell'8 gennaio con il capo mozzato su un binario ferroviario, a 500 metri dalla stazione principale, è rimasto vittima di un tragica incidente e non di un delitto. Dell'accaduto sono stati ritenuti responsabili i quattro ferrovieri che furono fermati alcuni giorni fa, e che oggi sono stati arrestati. A questa conclusione è giunta la polizia, dopo ampie indagini che hanno permesso una precisa ricostruzione delle circostanze che hanno determinato la morte del marinaio.

La STANIC applica sistemi all'americana

LIVORNO, *gennaio* — Nel quadro della Conferenza economica cittadina che ha messo in luce la grave situazione dell'industria locale e, nello stesso tempo, le responsabilità di una classe dirigente che ha fatto fin troppo il suo tempo, i problemi della raffineria STANIC vi hanno occupato un posto preminente.

E' un'azienda questa che, al contrario delle altre industrie locali, è in fase di continuo sviluppo, per cui, se a ciò corrispondesse un aumento della manodopera, un miglioramento, sia pur lieve, si potrebbe determinare nel campo della disoccupazione e della economia cittadina.

E' un fatto però che la STANIC, lungi dal preoccuparsi della locale seria situazione e delle gravi esigenze dei vari strati della cittadinanza, primo dei quali l'esercito dei disoccupati, non solo non assume personale, ma bensì licenzia vecchi lavoratori abbassando il tradizionale limite di età da 65 anni a 60 anni.

Sono così decine e decine di lavoratori che vengono gettati sul lastrico ad accrescere il numero dei senza lavoro, e intanto il supersfruttamento si accentua. A questo proposito basta rilevare il fatto che nel 1938, quando cioè si lavorava 350.000 tonn. annue di grezzo, i dipendenti erano 1500, mentre oggi che si lavora oltre un milione annuo di tonn. di grezzo, i dipendenti sono 1050.

E' chiaro che questa sproporzione è dovuta in parte anche all'ampliamento degli impianti, ma tuttavia una così notevole produzione con lo attuale numero di dipendenti, è possibile ottenerla solo a prezzo di un grande supersfruttamento dei lavoratori, attuato in mille modi e sempre in dispregio alle norme contrattuali: turni a tre squadre anzichè a quattro, ingente numero di ore straordinarie, diminuzione di personale nelle squadre di lavoro, aumento del carico di lavoro per tutti i dipendenti, ecc. Questi alcuni esempi.

Se a questo si aggiunge una pesante disciplina aziendale, sostenuta con la coercizione, i ricatti, le discriminazioni, si avrà la spiegazione del perchè si riesca a produrre oltre 1 milione di tonnellate e con minore personale di quando se ne produceva 350.000.

Anche l'altro aspetto, quello di valersi di prodotti e delle materie necessarie alla produzione, che potrebbero essere acquistate all'interno del Paese, non è tenuto in nessun conto dalla STANIC.

Una volta, quando la Standard Oil, cioè gli americani, non vi avevano ancora messo le mani, tutto il necessario veniva commissionato a industrie del nostro Paese, oggi invece tutto viene dall'America ed a prezzi, si badi bene, sbalorditivi; persino i termometri che, uguali come qualità, vengono a costare 7 volte di più di quanto non si pagherebbero da noi.

I profitti annuali si contano però a miliardi: ecco quello che conta per la STANIC. Altro che funzione sociale della proprietà!

I risultati della Conferenza economica cittadina non andranno sicuramente perduti. Sarà però necessario andare a fondo nell'esame di certe posizioni industriali in contrasto con gli interessi dell'intera collettività cittadina e nazionale.

I lavoratori per loro conto lotteranno per realizzare questo obbiettivo. Essi chiedono l'assunzione di centinaia di lavoratori e di apprendisti alla STANIC: essi non si stancheranno di denunciare i responsabili di questa situazione.

SILPISO
Corrispondente di fabbrica

Festival dei giovani per onorare la Resistenza

Iniziative comuni decise dalla F.G.C.I. e dalla gioventù socialista contro la C.E.D.

Si sono riunite insieme, nei locali del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana, la Direzione della FGCI e la Commissione Giovanile Centrale del PSI, per discutere un piano di attività in comune da svolgersi in tutto il Paese contro la ratifica del trattato della C.E.D. e per degnamente celebrare il Decimo anniversario della Resistenza armata contro il nazifascismo.

Le due organizzazioni giovanili hanno deciso di sviluppare, nel quadro delle manifestazioni celebrative promosse dalle organizzazioni combattentistiche e partigiane per il Decimo anniversario della Resistenza, una vasta azione di massa per fare conoscere a tutta la gioventù italiana e in particolare ai giovanissimi la gloriosa epopea partigiana.

Nel corso dell'anno migliaia di manifestazioni, conferenze, dibattiti, pellegrinaggi sui luoghi delle più sanguinose battaglie partigiane verranno organizzati in tutta Italia. In particolare la Direzione nazionale della FGCI e la Commissione Giovanile del P.S.I. hanno deciso di rivolgere un invito a tutte le organizzazioni giovanili, sindacali e studentesche antifasciste per organizzare in comune nella prossima estate un grande Festival nazionale della gioventù italiana in onore della Resistenza. Il Festival che dovrebbe vedere riuniti per alcuni giorni migliaia di giovani italiani attorno ai più gloriosi comandanti partigiani di tutte le correnti politiche, dovrebbe essere articolato in grandi manifestazioni culturali, sportive

Contemporaneamente a questa vasta azione di celebrazione e di propaganda dei motivi e degli ideali della Resistenza, i due organismi dirigenti della gioventù comunista e socialista hanno deciso di sviluppare una vasta azione politica e di propaganda per spiegare alle masse giovanili del nostro Paese il pericolo che deriverebbe all'Italia da un'eventuale ratifica della famigerata Comunità europea (C.E.D.). In modo particolare, nell'ambito delle manifestazioni rievocative del Decennale della Resistenza, i giovani comunisti e socialisti denunceranno il grave pericolo rappresentato per il nostro Paese dal rinascere, sotto l'etichetta della C.E.D., del sanguinario militarismo tedesco.

Sul problema della lotta contro la C.E.D. e del riarmo tedesco la Direzione della FGCI e la Commissione Giovanile del P.S.I., dopo avere deciso una serie di iniziative di propaganda e di lotta da condursi nel nostro Paese, hanno deciso di prendere contatto con le organizzazioni giovanili degli altri Paesi europei

Al termine della riunione è stato inoltre deciso di invitare tutti i movimenti giovanili italiani a formulare una protesta contro i comandi atlantici che hanno fatto di alcuni nostri porti dei depositi di bombe atomiche.

Si è spenta la vedova di Gabriele D'Annunzio

Ha voluto essere sepolta al Vittoriale

GARDONE RIVIERA, 18. — Maria D'Annunzio, principessa Montenevoso, è deceduta oggi alle 13.50. Al momento del trapasso erano al suo capezzale il figlio Mario e pochi intimi.

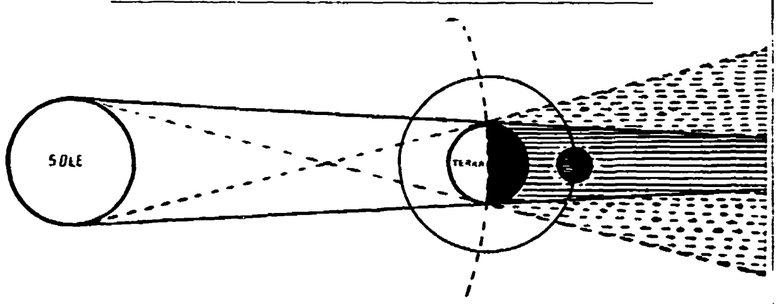
La principessa Maria di Montenevoso, era nata a Roma il 29 gennaio 1859, ed aveva sposato Gabriele D'Annunzio, ventenne, il 28 luglio 1883. Il 13 gennaio 1884 dava alla luce Mario, unico figlio superstite, essendo precedentemente deceduti gli altri due suoi figli giovani, Veniero e Gabrielino.

Dopo poco più di 5 anni di vita felice durante i quali Gabriele D'Annunzio s'ispirò nella creazione di alcune sue opere, alla moglie, i due si separarono, mantenendo tuttavia sempre rapporti amichevoli.

Negli ultimi giorni ha espresso il desiderio di essere sepolta in un angolo del Vittoriale. «Non voglio un'arca — aveva precisato — mi basta un angolino sotto i cipressi e gli olivi».

Alle 3,32 di questa mattina la Luna è scomparsa dal cielo

Tutte le fasi dell'eclissi totale seguite attentamente dagli astronomi



Alle 3,32 di questa notte si è verificata una eclissi totale di luna; mentre il giornale chiudeva le sue ultime edizioni, gli astronomi di tutti gli osservatori italiani si preparavano alle osservazioni di rito, sperando che all'ultimo momento non fossero venute le nubi ad ostacolare i lavori di osservazione.

L'eclissi di questa notte per gli osservatori è stato un fatto di normale amministrazione. All'osservatorio di Roma, già nella giornata di ieri erano pronti gli apparecchi per le osservazioni: un telescopio da 40 centimetri con annessa apparecchiatura fotografica; un telescopio da 35 centimetri, ed altri telescopi minori.

Dalle osservazioni saranno tratti i controlli sui calcoli effettuati nello stabilire l'ora esatta del fenomeno, e sui calcoli per la ricerca della velocità di rotazione della Luna attorno alla terra. La fase massima del fenomeno era appunto prevista per le 3,32 e lo osservatorio di Roma si era attrezzato per controllare eventuali errori di calcolo fino al millesimo di secondo.

Come sia che la Luna ad un certo momento possa sparire dalla volta celeste per qualche minuto è cosa che ormai non ha più niente di misterioso. La Luna non ha, come il Sole, una luce propria, ma i raggi lunari che nelle nottate serene illuminano la Terra sono luce solare che la superficie della Luna riflette come se fosse uno specchio. Quando la Luna è nella fase di luna piena, ossia mostra a noi solo la mezza faccia illuminata e il sole si trova dalla parte opposta, può capitare che Sole, Terra e Luna si trovino su una stessa linea immaginaria e che la Luna passi nel suo cammino nel cono d'ombra che la Terra forma nello spazio. Come si vede nel disegno, la Terra forma un cono di penombra, che si allarga con la distanza ed un cono d'ombra che invece è sempre più stretto man mano che aumenta la distanza dalla Terra. Quando Luna, Terra e Sole vengono a trovarsi sulla stessa linea, la Luna si trova nel pieno del cono d'ombra — due volte e mezza più grande della Luna — e non essendo più colpita dai raggi del Sole sembra sparire come se fosse inghiottita dalla volta celeste.

Spesso, se l'eclissi avviene in una notte serena, accade di vedere la Luna risplendere di una luce rossastra. Questa luce è sempre proveniente dal Sole; ma si tratta di raggi che, dopo aver colpito gli alti strati dell'atmosfera terrestre, sono stati deviati in varie direzioni; una parte esigua di questi raggi che, dopo aver colpito gli alti strati dell'atmosfera terrestre, sono stati deviati in varie direzioni; una parte esigua di questi raggi può arrivare a coprire la superficie lunare, che a sua volta li riflette debolmente rendendoci visibile un'opaca macchia rossastra al posto della Luna piena.

Se una spedizione di astronomi potesse raggiungere la Luna durante un'eclissi potrebbe assistere ad uno spettacolo che si suppone giustamente fantastico. Dalla Luna si vedrebbe un'eclissi di Sole, perchè la Terra lo coprirebbe. Ma l'atmosfera terrestre apparirebbe infuocata e tutta la Terra diventerebbe rossa, di quel rosso dei meravigliosi tramonti invernali così frequenti in Italia.

Ogni 18 anni si verificano 29 eclissi di Luna. La prossima si verificherà nella notte tra il 15 e il 16 luglio.

Gli astronomi indubbiamente hanno passato una notte insonne tra preparativi ed osservazioni, una notte anche di ansie, perchè di questi tempi è sempre possibile che, proprio sul più bello, magari una nuvoletta si vada a mettere nella posizione giusta, per mandare all'aria settimane di calcoli e di preparativi. Ma molti altri, per pura curiosità, hanno voluto osservare il fenomeno; ne fa fede il fatto che l'ufficio segreteria della Teti di Roma ha ricevuto decine di chiamate di abbonati che volevano la sveglia alle tre del mattino, ossia mezz'ora prima della fase massima dell'eclissi.